

Osservatorio Istruzione e Formazione professionale Piemonte 2022

Il Rapporto in breve...

INDICE RAPPORTO 2022

01

Contesto e
rete
scolastica

02

Il sistema
educativo 0-6

03

Gli allievi del
primo e
secondo ciclo
di istruzione

04

Esiti scolastici,
apprendimen-
ti e diplomi

05

Sistema
universitario e
istruzione di
terzo livello

06

La formazione
professionale

07

Il diritto allo
studio

08

L'orienta-
mento

09

Diplomati e
qualificati al
lavoro

10

L'occupazio-
ne dei laureati

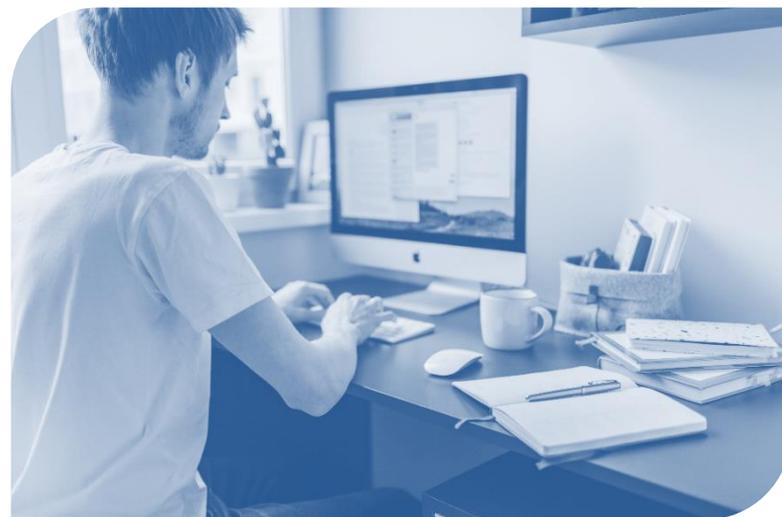
Introduzione

L'**Osservatorio Istruzione e Formazione Professionale Piemonte 2022** è un rapporto annuale in cui confluiscono le analisi e le attività di osservazione sui diversi segmenti che compongono il sistema educativo e formativo piemontese: servizi educativi, istituzioni scolastiche, università e altri enti di livello terziario, enti formativi.

L'anno scolastico e accademico focus del Rapporto è il 2020/21, con alcune anticipazioni relative al 2021/22. Per la formazione professionale sono considerate tutte le attività iniziate nel corso del 2021.

Il Rapporto monitora il sistema e cerca di dar conto dei suoi adattamenti, reazioni e risposte ai fenomeni che attraversano la nostra società, tra cui alcuni appaiono come epocali: in particolare, l'arrivo inaspettato della pandemia che ha creato un "prima" e un "dopo". Accanto alle difficoltà di gestione nel periodo pandemico, all'introduzione della didattica a distanza e alle ripercussioni negative sugli apprendimenti e sulla socialità degli studenti, occorre anche riflettere sull'eredità positiva di questo periodo così difficile: le istituzioni sono tornate ad investire nel sistema istruzione; la digitalizzazione ha subito una forte accelerazione e con essa l'innovazione della didattica; infine, l'utilizzo delle piattaforme online ha moltiplicato la condivisione di materiali, incontri, informazioni e lo scambio di esperienze tra gli operatori del sistema.

Il Rapporto istruzione e formazione rientra nel Piano IRES di valutazione del Programma Operativo Regionale del Fondo Sociale Europeo 2014-2020 ed è realizzato in collaborazione e per conto della Regione Piemonte, Direzione Istruzione, Formazione professionale e Lavoro.



Il report di sintesi propone, per ciascun capitolo, una selezione dei temi sviluppati. Il Rapporto è disponibile sull'*Osservatorio del sistema formativo piemontese*: www.sisform.piemonte.it.

01 Contesto e rete scolastica

Nel 2020/21 lezioni ancora condizionate dalla pandemia da Covid 19

Nel 2020/21 scuole, università e agenzie formative hanno elaborato e messo in atto dettagliati protocolli per assicurare il rientro in sicurezza (distanziamento, mascherine, sanificazione degli ambienti ecc.). La didattica a distanza è stata attivata con il peggioramento del quadro epidemiologico (seconda e terza ondata pandemica) e nei casi di allievi positivi al Covid o in quarantena.

Persi 22.600 residenti nel 2021

Prosegue il calo di popolazione: mancano all'appello oltre 5 residenti ogni mille abitanti (- 5,4‰). Il saldo permane negativo ma migliora rispetto a quello del 2020, anno gravemente funestato dai lutti causati dal Covid 19.

Ancora un record negativo di nascite

Nel 2021 sono nati 26.600 bambini, mai così pochi: -28% nel decennio. Tuttavia il calo è in rallentamento: è probabile si giunga a breve ad una stabilità delle nascite ancorché su livelli molto bassi.

Si ridimensiona l'eccesso di mortalità

Nel 2021 rimane elevato il numero dei morti (56.683) ancora al di sopra della media dei decessi del quinquennio 2015-2019 pre-Covid (+6,7%), ma decisamente ridimensionati rispetto al 2020 *annus horribilis* di inizio pandemia (-14%).

Prosegue lo squilibrio tra nascite e decessi

Con un numero di decessi che si mantiene elevato e l'ulteriore contrazione dei nati, il saldo naturale(*) negativo piemontese si attesta a -30.000 unità.

(*) Il saldo naturale si calcola come differenza tra nascite e decessi

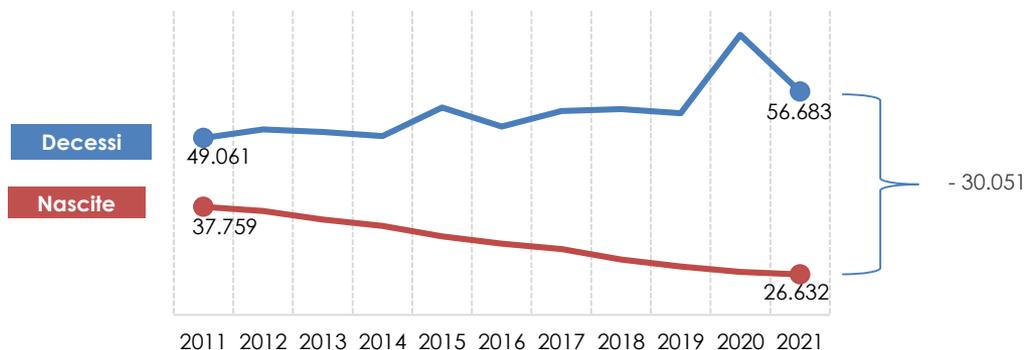
Pochi i giovani in una società invecchiata

In Piemonte, all'inizio degli anni Novanta si contavano 140 anziani ogni 100 giovani (in età 0-14 anni), nel 2021 questo rapporto peggiora e sale a 220, ovvero ci sono oltre 2 anziani ogni residente al di sotto dei 15 anni.

Ancora in miglioramento i livelli di istruzione in termini di titoli di studio

Nel 2021, la quota di residenti tra i 25 e i 64 anni che ha ottenuto almeno un titolo del secondo ciclo (dalla qualifica professionale fino al dottorato) si attesta al 64,4%: + 11 punti percentuali rispetto a 15 anni prima.

ANDAMENTO DELLE NASCITE E DEI DECESSI IN PIEMONTE (2011-2021) E SALDO NATURALE NEL 2021



Fonte: ISTAT

Contesto e rete scolastica

Nel 2021 cresce l'occupazione

Nel 2021, in Piemonte l'ISTAT stima 1.767mila occupati, in crescita di 19mila unità rispetto all'anno precedente, ma ancora al di sotto di 46mila unità (-2,5%) rispetto al 2019, anno pre-pandemico.

Donne meno occupate ... ma maggiore è il premio dell'istruzione

Permane uno squilibrio di genere, a sfavore delle donne, il cui tasso di occupazione (20-65enni) si ferma al 62,4%, mentre per gli uomini si attesta al 73,3%. Tuttavia, la distanza con gli uomini diminuisce al crescere dell'istruzione: tra coloro che hanno un basso livello di istruzione la differenza del tasso di occupazione femminile rispetto a quello maschile è di 24 punti percentuali, gap

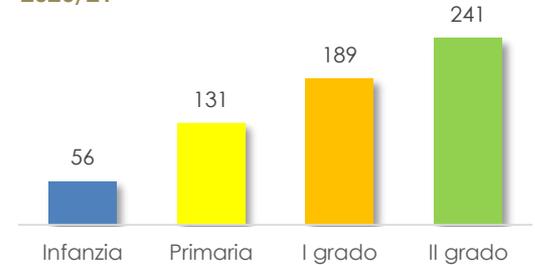
che si riduce a 15 p.p. tra i diplomati e ad appena 2 p.p. tra i laureati.

La rete scolastica piemontese

Nel 2020/21 la rete scolastica è composta da 4.349 punti di erogazione del servizio (sedi). Sono attive anche 14 sedi carcerarie e 12 sedi ospedaliere.

Le scuole statali sono organizzate in 540 autonomie scolastiche (compresi i 12 Centri provinciali per l'istruzione degli adulti, 2021/22). Negli anni si è ridotto il numero delle autonomie scolastiche e, al contempo, è cresciuta la numerosità media degli iscritti; inoltre, si sono diffuse le autonomie che accorpano scuole dell'infanzia e del primo ciclo (Istituti Comprensivi).

RAPPORTO ALLIEVI/SEDI PER LIVELLO DI SCUOLA, 2020/21



Fonte: Rilevazione scolastica della Regione Piemonte

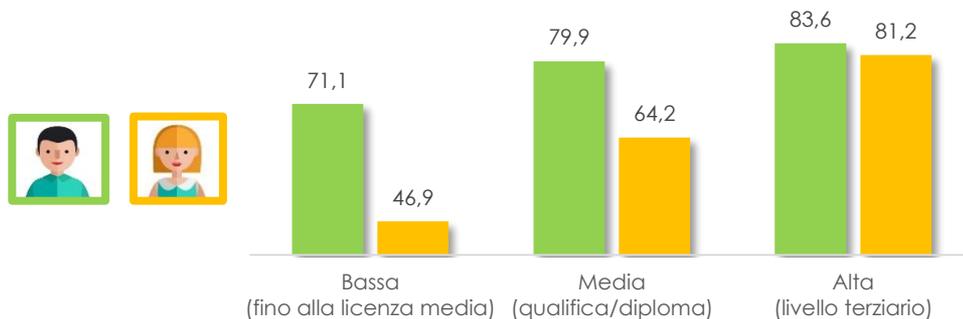
Il rapporto allievi/sede aumenta con il crescere del livello di scuola

Nel livello prescolare le sedi, più numerose e disperse sul territorio, hanno una numerosità media più contenuta, pari a 56 allievi/sede. Nelle sedi di scuola primaria, anch'esse numerose, il numero medio di allievi/sede raddoppia e si attesta a 131. Le scuole secondarie di primo e secondo grado contano meno sedi più affollate, il rapporto medio iscritti/sede sale, rispettivamente, a 189 e a 241

Ancora in calo le scuole non statali

Le sedi di scuole non statali sono 727, (-6,6% nel quinquennio). Sono in gran parte sedi del livello prescolare: 524, un terzo di tutte le scuole dell'infanzia (32%).

TASSI DI OCCUPAZIONE (20-65ENNI) PER LIVELLO DI ISTRUZIONE E GENERE, NEL 2021



Fonte: Eurostat, Employment rate of the age group 20-64 by NUTS 2 regions [TGS00102]

02 Il sistema educativo 0-6

Finanziamenti per il sistema 0-6 anni

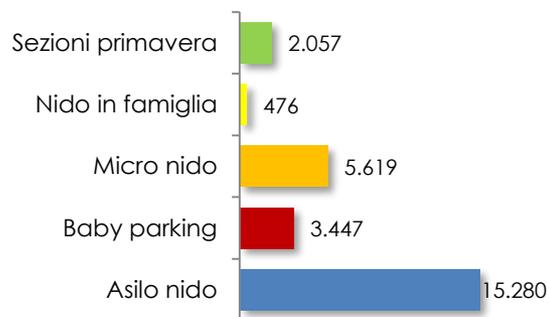
Nel 2021 il Fondo nazionale dedicato al finanziamento del sistema integrato 0-6 anni ha investito in Piemonte oltre 18 milioni di euro, con un cofinanziamento della Regione di 4.700.000. La Regione Piemonte ha scelto di investire il finanziamento esclusivamente nei servizi educativi 0-2 anni. Ne hanno beneficiato 367 Comuni con una quota per iscritto di 1.121 euro.

Quante strutture offrono servizi educativi 0-2 anni in Piemonte?

Nel 2021 si contano 1.057 punti di erogazione dei servizi educativi 0-2 anni(*). I posti disponibili sono 26.879, di questi la maggior parte è offerta da asili nido, 15.280, pari al 57% del totale, a cui si aggiungono poco più di 5.600 posti nei micronidi (21%) e oltre 2.000 posti in sezioni primavera (7%). I servizi integrativi, baby parking e nidi in famiglia, offrono, 3.447 posti (13%) e 476 posti (2%).

(*) Nidi e micronidi sono frequentati da bambini dai 3 ai 36 mesi; le sezioni primavera accolgono bambini dai 24 ai 36 mesi, sono annesse a nidi o a scuole dell'infanzia; i baby parking sono dedicati ai bambini dai 13 mesi ai 6 anni di età; i nidi in famiglia accolgono al più 5 bambini dai 3 ai 36 mesi.

POSTI DISPONIBILI NEI SERVIZI EDUCATIVI AUTORIZZATI IN PIEMONTE, NEL 2021



Fonte: Settore Politiche dell'istruzione della Regione Piemonte

Migliora ancora il tasso di copertura ma per effetto del calo di popolazione

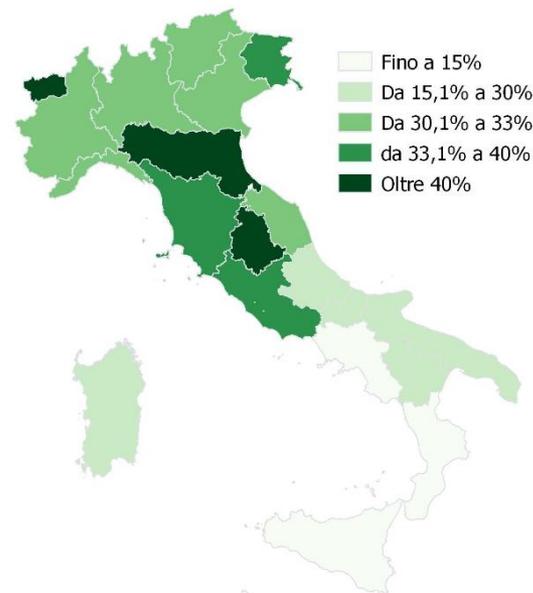
In Piemonte, all'inizio del 2021, la popolazione target dei servizi educativi è di 84.700 bambini. Il tasso di copertura medio, in quell'anno, si attesta al 31,7%, (sfiorando l'obiettivo dell'Unione Europea al 33%), ancora in crescita ma per il solo effetto del calo demografico dei bambini nella fascia di età 0-2 anni.

Si mantengono forti differenze nel tasso di copertura tra territori: è più basso a Cuneo e nel VCO (meno del 25%) mentre supera l'obiettivo europeo nelle province di Biella, Torino, Novara.

Servizi educativi più diffusi nel Centro e Nord Italia

Secondo la rilevazione ISTAT sui servizi educativi, il Piemonte si colloca in una posizione intermedia tra regioni con alti tassi di copertura che oltrepassano l'obiettivo europeo (Val d'Aosta, Umbria, Emilia Romagna, Toscana, Lazio e Friuli) e le regioni del Sud che, all'opposto, soffrono di una scarsa diffusione dei servizi educativi.

TASSI DI COPERTURA DEI SERVIZI EDUCATIVI NELLE REGIONI ITALIANE (ISTAT, 2019)



Fonte: Indagine ISTAT sugli interventi e i servizi sociali dei comuni singoli e associati

Il sistema educativo 0-6

Nel 2020/21, nella scuola dell'infanzia prosegue il calo degli iscritti

La scuola dell'infanzia è frequentata da 92.675 iscritti, mancano all'appello 6.124 bambini (-6,2%), principalmente per il calo della popolazione in età 3-5 anni.

Il calo degli iscritti è influenzato anche dall'emergenza sanitaria

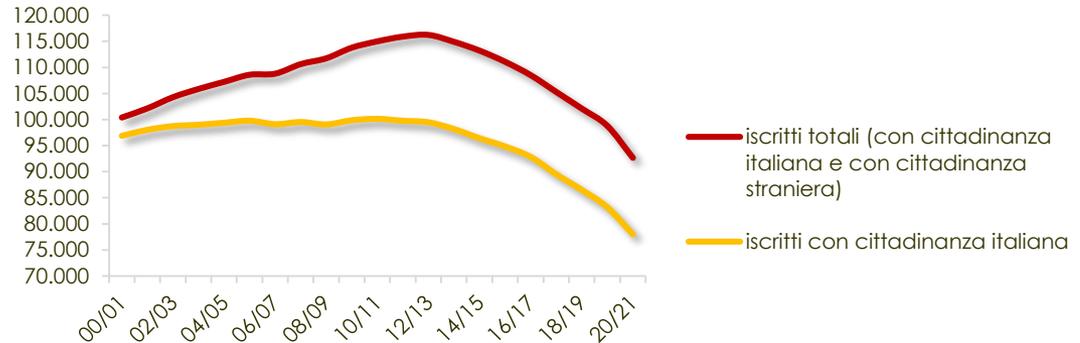
Le difficoltà di gestione della frequenza in presenza in sicurezza e il timore del contagio hanno scoraggiato alcune famiglie ad iscrivere i propri figli nella scuola dell'infanzia. Il tasso di scolarizzazione dei bambini di 3 anni perde, rispetto all'anno precedente, 4,6 punti percentuali, il tasso dei bambini di 4 anni si abbassa di 3,4 p.p., mentre quello dei bambini di 5 anni cala di 2,5 p.p.

SCUOLA INFANZIA: TASSO DI SCOLARIZZAZIONE PER ETÀ, CONFRONTO 2019/20 E 2020/21



Fonte: Rilevazione scolastica Regione Piemonte, ISTAT per i dati di popolazione

SCUOLA INFANZIA: CONTRIBUTO DEI BAMBINI CON CITTADINANZA STRANIERA ALL'ANDAMENTO DEGLI ISCRITTI COMPLESSIVI



Fonte: Rilevazione scolastica Regione Piemonte

In calo anche gli iscritti con cittadinanza straniera

I bambini con cittadinanza straniera sono 14.700, pari al 15,9% del totale iscritti. Rispetto all'anno precedente sono in diminuzione di quasi mille unità.

Scendono al di sotto di 3.000 i bambini in anticipo nella scuola dell'infanzia

Gli anticipi (bambini iscritti con meno di 3 anni) diminuiscono per il terzo anno consecutivo, sia in valori assoluti sia in percentuale sul totale iscritti (3,2%). Tuttavia, l'iscrizione anticipata continua ad essere scelta da molte famiglie, per la diffusione più capillare delle sezioni standard e i costi più contenuti rispetto a nidi e sezioni primavera.

Sezioni standard della scuola dell'infanzia sempre più "piccole"

Le sezioni standard della scuola dell'infanzia sono in media sempre meno affollate. Alla diminuzione delle iscrizioni non corrisponde un calo altrettanto intenso delle sezioni, per la necessità di assicurare una sufficiente copertura del servizio.

Ne consegue un ridimensionamento progressivo del rapporto iscritti/sezioni che, con il calo ulteriore degli iscritti per la pandemia giunge a 20,3 bambini per sezione nel 2020/21 (era 24,5 dieci anni prima).

03 Gli allievi del primo e secondo ciclo

La scuola primaria perde 5.200 allievi

Nel 2020/21 prosegue il calo degli iscritti nella primaria, investita dal calo demografico dei residenti in età per frequentare. Gli allievi scendono a 177.368 unità, 5.200 in meno rispetto all'anno precedente, pari a -2,9%.

Il decremento di allievi si conferma diffuso in tutte le province piemontesi con intensità differenti: è più contenuto a Novara (-2,1%), mentre supera la media regionale a Torino (-3,1%), nel Verbano Cusio Ossola (-3,5%) e a Biella (-4,6%).

In contrazione il rapporto allievi/classi omogenee nella primaria

Il rapporto allievi/classe è in lieve e pressoché costante diminuzione: era 19,7 nel 2011/12 si attesta a 18,8 nel 2020/21. Tra le province, Torino svetta con un rapporto medio pari a 19,7 allievi per classe, mentre le province di Biella e del Verbano Cusio Ossola registrano i valori medi più bassi al di sotto di 17.

52% degli allievi è iscritto al tempo pieno

Nella primaria questa modalità oraria è più diffusa nella provincia di Torino (71%),

Mentre è meno presente nelle scuole delle province di Asti e Cuneo (entrambe al 19%)

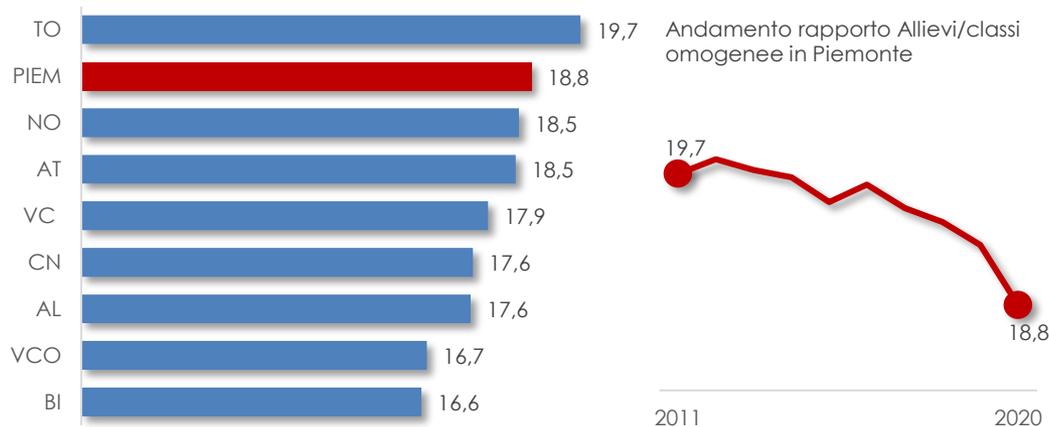
Pluriclassi in aumento

La pluriclasse è una organizzazione didattica che prevede la coesistenza nella medesima classe di bambini iscritti in anni di corso differenti. In anni recenti sono tornate ad aumentare: nel 2020/21 sono 553 frequentate da 7.872 allievi, pari al 4,4% del totale iscritti.

Nel 2020/21 gli iscritti nella scuola secondaria di I grado scendono a 117.200

Il calo degli allievi riguarda, però, solo le prime classi (-3,7%), per 2 ordini di fattori: il primo è demografico, raggiungono questo livello di scuola le coorti ridotte dal calo delle nascite; il secondo dipende dalla valutazione straordinaria per il Covid nell'estate 2020, infatti, il parziale blocco delle bocciature ha contribuito a contenere il numero dei ripetenti nel settembre successivo (appena 129, erano 1.289 l'anno prima) influenzando così sul numero di iscritti complessivi nelle prime classi.

RAPPORTO ALLIEVI/CLASSI NELLA PRIMARIA, PER PROVINCIA (2020/21) E ANDAMENTO NEL DECENNIO



Fonte: Rilevazione scolastica Regione Piemonte

Nota: le classi omogenee sono classi standard. Per la loro formazione si prevede un range di 15-26 iscritti, con eccezioni per i comuni montani o per la presenza di allievi con disabilità.

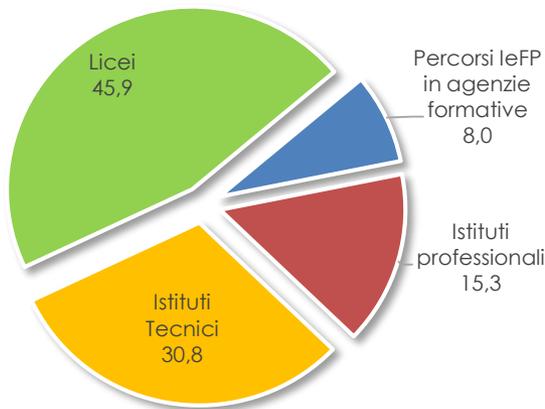
Gli allievi del primo e secondo ciclo

Oltre 195mila iscritti nel secondo ciclo

Nel 2020/21 superano i 195mila gli iscritti al secondo ciclo di istruzione e formazione, tra percorsi diurni e serali della secondaria di II grado e percorsi di istruzione e formazione professionale (leFP) nelle agenzie formative.

Il 45,9% degli iscritti complessivi frequenta un liceo, il 30,8% un istituto tecnico, e il 15,3% un istituto professionale. Gli iscritti impegnati nei percorsi di qualifica e diploma leFP in agenzie formative costituiscono l'8%.

SECONDO CICLO PER ORDINE DI SCUOLA E FILIERA NEL 2020/21



Fonte: Rilevazione Scolastica e database Monviso della Regione Piemonte
Nota: percorsi diurni e serali

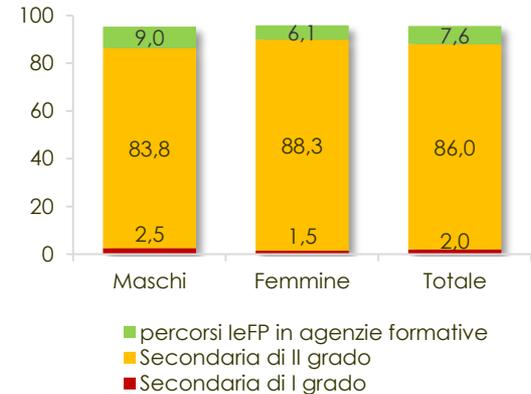
Il tasso di scolarizzazione degli adolescenti sale al 95,6%

La partecipazione ai percorsi di istruzione e formazione dei 14-18enni è in crescita di 1 p.p. rispetto all'anno precedente. Il tasso è composto per il 2% da coloro che frequentano ancora la secondaria di I grado come ripetenti, per l'86% dagli iscritti nella secondaria di II grado e per il 7,6% dagli allievi dei percorsi leFP in agenzie formative. Tra i maschi è lievemente più elevata la quota di iscritti in percorsi leFP e in ritardo nella scuola media.

Corsi diurni della secondaria di II grado: aumentano licei e tecnici, in calo gli istituti professionali

Nei percorsi diurni della scuola superiore sia gli indirizzi liceali (88.600 allievi) sia i tecnici (56.600) registrano un'importante crescita di iscritti (+3,5%, +3,2%). Parte di questo saldo positivo si deve agli effetti della valutazione straordinaria (causa Covid) che ha contribuito a contenere le bocciature alla fine dell'anno precedente. Negli istituti professionali, invece, non si ferma l'emorragia di iscrizioni: nel settembre 2020 si contano 28.140 iscritti, 600 in meno rispetto al 2019 (- 2,3 %).

TASSO DI SCOLARIZZAZIONE DEGLI ADOLESCENTI 14-18ENNI, PER LIVELLO DI SCUOLA E SESSO, 2020/21



Fonte: Rilevazione Scolastica e database Monviso della Regione Piemonte

L'offerta regionale leFP nelle agenzie formative prevede diversi tipi di percorsi (iniziati nel 2021):

- percorsi di qualifica triennali, 711 classi e 12.727 allievi, pari all'85% di tutti iscritti in percorsi leFP;
- percorsi di qualifica biennali con crediti in accesso, pensati per giovani a rischio dispersione o già fuoriusciti dal sistema di istruzione, 844 iscritti (in 56 classi), pari al 5,6%;
- percorsi annuali per il diploma professionale leFP (post-qualifica) frequentati da 1.371 iscritti in 80 classi.

04 Esiti scolastici, apprendimenti e diplomi

Nel 2020/21 i tassi di bocciatura tornano su livelli pre-Covid

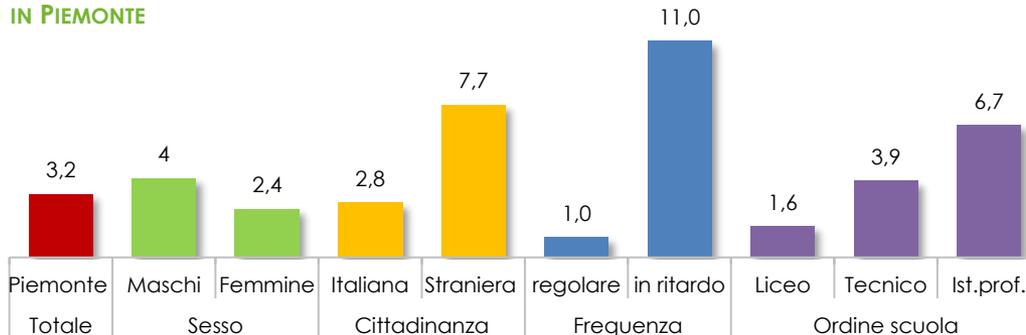
La valutazione straordinaria adottata dal Ministero dell'Istruzione nell'estate 2020, a seguito del diffondersi della pandemia, aveva ridotto fortemente il numero di respinti sia nel primo sia nel secondo ciclo. Con il 2020/21 i tassi di bocciatura risalgono e tornano ad attestarsi sui livelli pre-Covid: nella secondaria di I grado il tasso di bocciatura dallo 0,4% risale nell'ultimo anno al 2,2%, nella scuola superiore dall'1,5% si attesta al 6,3% (nel 2018/19 anno pre-Covid era al 6,1%).

SCUOLA SECONDARIA DI I E II GRADO: TASSI DI BOCCIATURA 2018/19-2020/21, IN PIEMONTE



Fonte: Rilevazione scolastica Regione Piemonte
Nota: tasso di bocciatura complessivo calcolato su scrutinati ed esaminati, solo allievi interni, per la scuola superiore solo corsi diurni.

SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO: INTERRUZIONE DI FREQUENZA TRA IL 2018/19 E IL 2019/20, IN PIEMONTE



Fonte: MIUR – Ufficio Gestione Patrimonio Informativo e Statistica

Abbandono più elevato per allievi con cittadinanza straniera e iscritti in ritardo

Tra il 2018/19 e il 2019/20 l'interruzione di frequenza ha colpito il 3,2% degli iscritti nella scuola superiore piemontese. Si osservano valori più elevati per i maschi rispetto alle femmine (4% e 2,4%), ma una distanza più ampia si rileva per gli studenti con cittadinanza straniera (7,7%) rispetto agli autoctoni (2,8%) e, ancora di più, tra gli studenti iscritti in ritardo e coloro che invece hanno l'età regolare rispetto alla classe di corso frequentata (11% contro appena l'1%)

Differenze di performance tra istituti professionali, tecnici e licei

I tassi di bocciatura e ripetenze risultano più alti negli istituti professionali e negli istituti tecnici rispetto alle quote dei licei. La presenza degli allievi in ritardo mostra differenze ancora più ampie tra istituti professionali, al 37% del totale iscritti, istituti tecnici e licei (20% e 9%). Così anche l'interruzione di frequenza colpisce il 6,7% degli studenti dei professionali, mentre per i tecnici si attesta al 3,9% e ai licei si ferma all'1,6%.

Esiti scolastici, apprendimenti e diplomi

2021, primi test INVALSI realizzati dopo l'insorgere della pandemia

La prima indagine INVALSI condotta nel 2021 consente di osservare l'andamento degli apprendimenti messi alla prova da lunghi periodi di sospensione delle lezioni e dalla didattica a distanza attivata a seguito dell'emergenza sanitaria.

Nella primaria apprendimenti stabili

La scuola primaria ha garantito, nel complesso, livelli medi di apprendimento omogenei e sostanzialmente stabili rispetto agli esiti della rilevazione 2019 pre-pandemia.

Alla fine del primo ciclo su 10 studenti 3 sono low performer in Italiano e 4 in matematica

Nelle 3° classi della secondaria di primo grado, la quota di studenti che non raggiungono i livelli minimi di apprendimento (low performer) in Italiano si attesta al 30%, quota che sale al 40% in Matematica.

Rispetto al 2019 più difficoltà in Matematica

Dal confronto con la rilevazione 2019, in Piemonte, la Matematica emerge come l'ambito più penalizzato. Nella classe 5° della primaria si registra un aumento

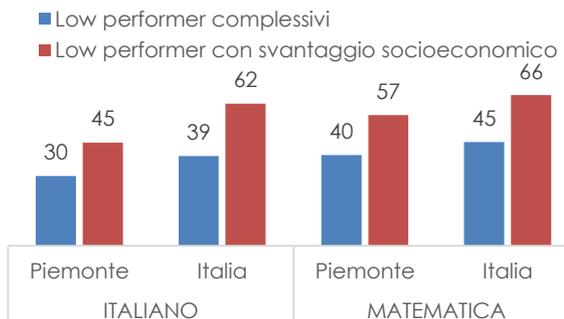
significativo della quota di studenti low performer rispetto al 2019 (dal 25% al 29% del 2021), fenomeno che si osserva anche al termine del primo ciclo (dal 35% al 40%) e del secondo ciclo di scuola (dal 31% al 34%). Tuttavia, si segnala come in uscita dal secondo ciclo - per quanto in crescita - la quota di low performer in Piemonte si attesti molto al di sotto di quanto si osserva a livello nazionale (51%).

I divari territoriali tra regioni aumentano salendo di livello scolastico

Nella primaria gli apprendimenti dei bambini piemontesi si presentano in linea con la media dell'Italia e della macro area del Nord Ovest. È nella secondaria di primo grado che iniziano a manifestarsi i divari territoriali: il Piemonte si colloca tra le regioni con risultati migliori, al di sopra della media italiana.

Nella secondaria di secondo grado i divari territoriali si ampliano ulteriormente. In Piemonte, al termine del secondo ciclo di studi, i risultati 2021 si presentano statisticamente al di sopra della media nazionale sia in Italiano che in Matematica.

QUOTA DI LOW PERFORMER IN ITALIANO E MATEMATICA AL TERMINE DEL PRIMO CICLO, INVALSI 2021



Fonte: INVALSI 2021

Lo svantaggio socio-economico accresce la quota di low performer

Gli studenti low performer al termine del primo ciclo forniscono una misura della **dispersione implicita**, ossia della quota di chi consegue la licenza media senza adeguati livelli di apprendimento.

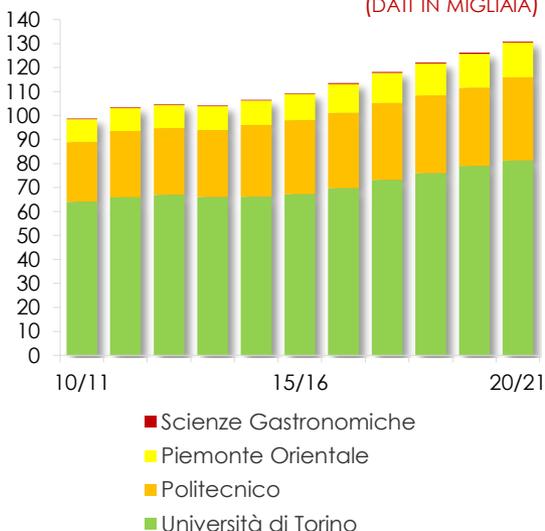
Gli studenti e studentesse provenienti da famiglie in difficoltà hanno quote di low performer più ampie. L'analisi sulla dispersione implicita in presenza di svantaggio socio-economico segnala la necessità di indirizzare specifiche attività di sostegno per il recupero degli apprendimenti nel periodo post pandemico verso questo target di studenti.

05 Sistema universitario e istruzione di terzo livello

Superano 130mila gli iscritti agli atenei

Prosegue l'aumento degli iscritti agli atenei piemontesi: oltre 130mila nel 2020/21. L'Università di Torino conta più di 81mila iscritti, il Politecnico oltre 34mila, l'Università del Piemonte Orientale oltre 14mila, mentre sono 466 gli iscritti all'Università di Scienze Gastronomiche. Tutti gli atenei hanno incrementato il numero di iscritti.

STUDENTI ISCRITTI AGLI ATENEI DEL PIEMONTE
(DATI IN MIGLIAIA)



Fonte: atenei del Piemonte

Nota: fino al 2012 dati riferiti al 31 gennaio, dal 2013 i dati sono riferiti al 31 dicembre

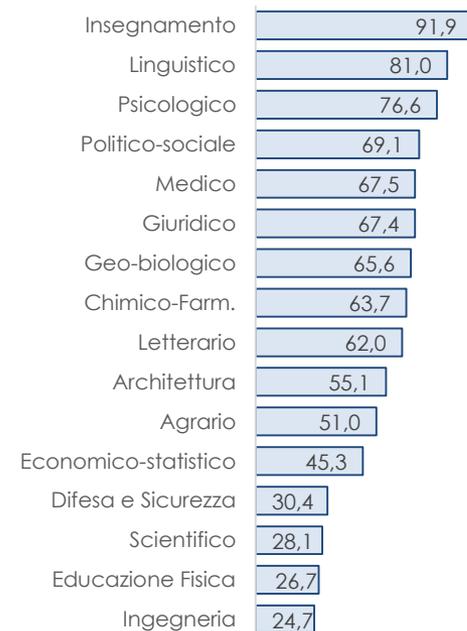
I corsi di ingegneria i più frequentati

Sono quasi 30mila gli iscritti a uno dei corsi di ingegneria che rappresenta il gruppo disciplinare con il maggior numero di studenti (22%). La concentrazione di studenti a ingegneria caratterizza il sistema universitario piemontese e si deve alla capacità di attrazione del Politecnico e al fatto che gli studenti attribuiscono ai corsi di questo gruppo disciplinare maggiori opportunità occupazionali. Seguono per numerosità di iscritti il gruppo politico-sociale, quello economico-statistico, con circa 15mila studenti ciascuno (entrambi pesano circa 11,5% del totale) e quello medico, con oltre 10mila studenti.

Attrattività degli atenei piemontesi

Anche nel 2020/21, il Piemonte dimostra di essere capace di attirare un numero di studenti universitari residenti in altre regioni (che scelgono gli atenei del Piemonte come sede di studio) superiore a quello dei piemontesi che hanno compiuto la scelta opposta. Ogni 100 studenti sono 33 quelli che arrivano da altre regioni o dall'estero.

QUOTA STUDENTESSE PER GRUPPO DISCIPLINARE, NEL 2020/21



Fonte: atenei del Piemonte

Nota: esclusi i corsi del vecchio ordinamento

Le studentesse sono il 53% del totale

A livello disciplinare, la presenza femminile è molto elevata nei gruppi insegnamento, linguistico e psicologico. Al contrario, le donne sono meno presenti nei gruppi ingegneria, educazione fisica e scientifico.

Sistema universitario e istruzione di terzo livello

Nel decennio +32% di immatricolati

Negli ultimi dieci anni, gli atenei del Piemonte hanno incrementato del 32% il numero degli studenti che, per la prima volta, hanno deciso di iscriversi ai corsi offerti. Fatta eccezione per l'Emilia Romagna, nessun'altra regione italiana ha conseguito un risultato altrettanto positivo nello stesso arco temporale.

24.700 laureati nel 2020

Nel 2020 hanno conseguito una laurea di primo e secondo livello oppure a ciclo unico 24.700 persone, mille in più rispetto al 2019. Nell'ultimo decennio, il numero

dei laureati è costantemente cresciuto in tutti gli atenei della regione.

Tra i 30-34enni la quota di laureati si attesta a 29%, nel 2020. Nonostante si sia ancora lontani dall'obiettivo europeo del 40%, vanno segnalati gli enormi progressi compiuti: nel 2004 il dato era pari al 15%. Va ricordato come il ritardo italiano (e piemontese) si spiega con la presenza contenuta di popolazione in possesso di titoli di terzo livello nel segmento ISCED 5(*), ovvero quello dei corsi brevi post diploma (1-2 anni, come ad esempio gli Istituti Tecnici Superiori).

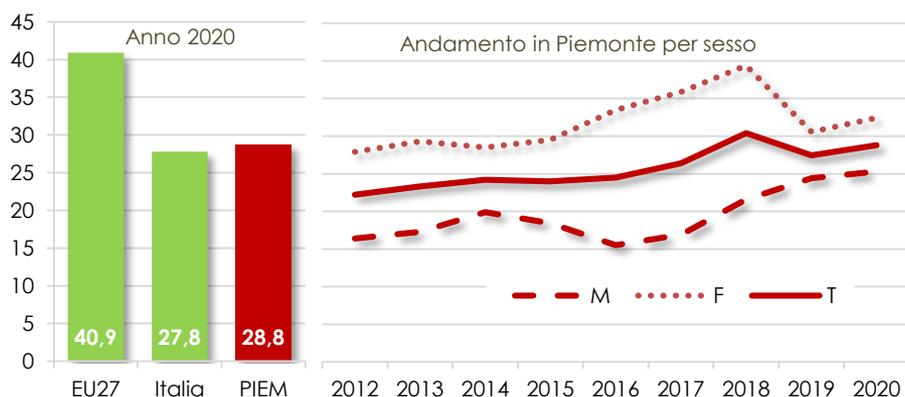
Le altre istituzioni di livello terziario: AFAM

Gli iscritti ai corsi di tipo accademico offerti dalle istituzioni AFAM (*Accademie nazionali di arte drammatica e di danza, Accademie di belle arti, Istituti Superiori di Studi Musicali e Istituti superiori per le industrie artistiche*) offerti in Piemonte, sono poco più di 5.800. Il trend di crescita tra il 2010/11 e il 2020/21 è pari al 60%, molto superiore all'incremento medio nazionale.

Istituti Tecnici Superiori (ITS)

Il numero degli studenti iscritti ai corsi offerti dalle 7 fondazioni piemontesi ITS è raddoppiato tra il 2017/18 e il 2021/22. Gli ITS del Piemonte conseguono ottimi risultati nelle annuali valutazioni dell'INDIRE: 11 dei 15 percorsi monitorati nel 2021 hanno ottenuto punteggi che li collocano nella fascia più alta di merito, permettendo così alle fondazioni che li offrono di accedere ai fondi statali di tipo premiale. Il PNRR ha dedicato molta attenzione agli ITS con l'obiettivo di incrementare il numero di iscritti.

QUOTA DI POPOLAZIONE CON TITOLO DI LIVELLO TERZIARIO TRA I RESIDENTI 30-34ENNI



(*) ISCED è la classificazione internazionale standard dell'istruzione che articola il segmento terziario in 4 livelli: da ISCED 5 a ISCED 8 (dai corsi brevi post diploma ai dottorati e specializzazioni)

Fonte: ISTAT

Nota: l'obiettivo europeo al 2020 prevede il raggiungimento di almeno il 40% dei 30-34enni con titolo di livello terziario

06 La formazione professionale

Cambia il metodo di rilevazione

Nel 2021 è cambiata la classificazione in categorie e segmenti formativi, che iniziava ad essere obsoleta. È cambiato anche il metodo di rilevazione degli studenti iscritti, per dare conto di tutte le attività promosse e finanziate dalla Regione, dell'approvazione di nuove direttive regionali, del diffondersi di concetti quali l'upskilling e il reskilling.

Formazione iniziale e apprendistato sono le categorie con il maggior numero di iscritti

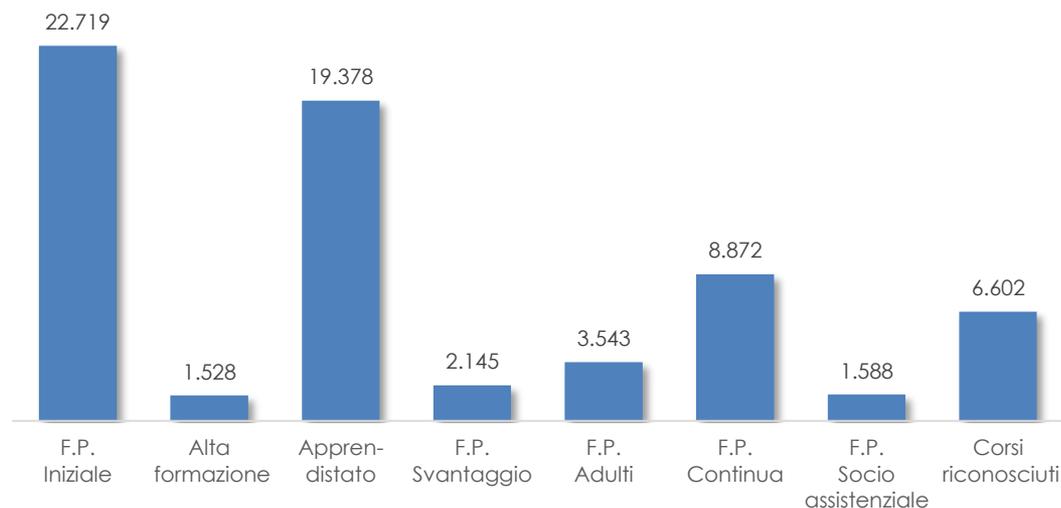
Le due categorie con la numerosità più elevata sono quelle della formazione iniziale (con oltre 22mila allievi) e dell'apprendistato (con oltre 19mila persone coinvolte). Seguono i quasi 9mila allievi iscritti alle iniziative formative della formazione continua e i 6.600 dei corsi riconosciuti.

I maschi sono più numerosi, ma non in tutti i segmenti formativi

I maschi sono oltre 37mila (quasi il 57% del totale), le femmine oltre 28mila. Vi è prevalenza maschile tra gli iscritti in molti ma non in tutti i segmenti formativi: prevalgono le allieve nella formazione socio-assistenziale e nella formazione continua, oltre che nei corsi riconosciuti. La prevalenza maschile è un tratto che caratterizza da anni la formazione professionale regionale.

Categoria formativa	Segmento formativo
Iniziale	F.P. iniziale qualifica
	F.P. iniziale diploma
	F.P. iniziale-integrazioni-sostegno
Alta formazione	F.P. alta formazione - IFTS
	F.P. alta formazione - ITS
Apprendistato	F.P. apprendistato professionalizzante
	F.P. apprendistato-diploma
	F.P. alto apprendistato
Per lo svantaggio	F.P. svantaggio – giovani a rischio
	F.P. svantaggio – detenuti
	F.P. svantaggio – disabili
	F.P. svantaggio – stranieri
Degli adulti	F.P. adulti Superiore
	F.P. adulti Upskilling
	F.P. adulti Reskilling
Continua	F.P. aziendale
	F.P. individuale
Socio-assistenziale	F.P. socio-assistenziale
Corsi riconosciuti	F.P. riconosciuta-non finanziata

ISCRITTI A CORSI DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE REGIONALE, PER CATEGORIA FORMATIVA, 2021



Fonte: Sisform Piemonte su dati Monviso della Regione Piemonte

La formazione professionale

La diversa durata dei percorsi evidenzia l'eterogeneità delle iniziative formative

I corsi possono durare qualche decina di ore, centinaia di ore oppure avere durata pluriennale, a tempo pieno. Le differenze tra le categorie sono rilevanti: le esperienze legate all'apprendistato e alla formazione continua sono quasi sempre di durata inferiore alle 80 ore, i corsi della formazione iniziale e quelli dell'alta formazione hanno durata annuale, biennale o triennale.

La distribuzione degli iscritti per provincia

Su 66mila iscritti, oltre 36mila seguono un corso tenuto a Torino e provincia;

seguono le altre province piemontesi. Rapportando il numero degli iscritti alla popolazione residente (e considerando solo coloro che hanno un'età compresa tra i 15 e i 65 anni), si ottiene che il numero delle persone iscritte ad un corso di formazione professionale regionale rappresenta il 2,5% della popolazione residente. Le differenze tra le province sono pronunciate: si va dal 1,3% di Novara e 1,5% del Verbano-Cusio-Ossola, al 3,1% di Cuneo, passando per il 2,6% di Torino e Alessandria e il 2,5% di Vercelli.

si conferma il positivo effetto occupazionale della formazione professionale

Nel 2021 l'IRES Piemonte ha analizzato nuovamente l'effetto occupazionale derivante dall'aver partecipato a corsi di formazione professionale, finanziati con risorse del Fondo Sociale Europeo previsti dalla Direttiva Mercato del Lavoro.

Per stimare l'impatto occupazionale della formazione professionale è stato adottato un approccio di stampo controfattuale, confrontando lo stato occupazionale del gruppo dei partecipanti (o "trattati") con quello di un gruppo di controllo, in questo caso costituito da persone che, per caratteristiche socio-anagrafiche e di storia lavorativa, sono simili a quelle partecipanti alle attività formative.

A 12 mesi dal termine del corso di formazione il tasso di occupazione osservato nel gruppo di trattati è pari al 44,8%, nel gruppo di controllo è pari al 38,1%. A 18 mesi dal termine del medesimo l'impatto occupazionale cresce, ed è pari a 11 punti percentuali.

DISTRIBUZIONE ISCRITTI ALLA FORMAZIONE PROFESSIONALE REGIONALE, PER CATEGORIA FORMATIVA E DURATA DEL CORSO (IN ORE), 2021

Categoria	fino a 80	tra 80 e 300	tra 300 e 600	tra 600 e 1200 ore	tra 1800 e 3000	Totale v.a.
Formazione iniziale	23,5	10,5	-	6,3	59,7	22.719
Alta formazione	-	-	-	-	100,0	1.528
Apprendistato	99,4	-	0,6	-	-	19.378
Formazione per lo svantaggio	3,4	26,3	69,0	1,4	-	2.145
Formazione degli adulti	7,2	23,0	50,7	17,6	1,5	3.543
Formazione continua	95,7	4,3	-	-	-	8.872
Formazione socio-assistenziale	-	-	39,6	60,4	-	1.588
Corsi riconosciuti	28,3	41,1	4,1	16,9	9,6	6.602
Totale	53,1	10,4	6,5	6,2	23,8	66.375

Fonte: Sisform Piemonte su dati Monviso della Regione Piemonte

07 Il diritto allo studio

Il diritto allo studio scolastico

Consiste in interventi monetari per sostenere le famiglie meno abbienti nella spesa per l'istruzione e la libera scelta educativa dei figli, nei livelli scolastici.

Alcuni interventi sono previsti e finanziati dallo Stato (contributo statale per libri di testo e borsa loStudio), altri sono attuati autonomamente dalla Regione Piemonte (voucher).

Il voucher regionale

Il voucher è un aiuto economico a favore degli studenti iscritti a scuole di ogni ordine e grado, o a percorsi leFP, con ISEE non superiore a 26.000 euro. Vi sono due tipi di voucher, di importo differente e non cumulabili:

- Tipo A: per pagare le rette di iscrizione e frequenza (per iscritti a scuole paritarie);
- Tipo B: per affrontare le spese di libri di testo, materiale didattico, dotazioni tecnologiche funzionali all'istruzione, piano dell'offerta formativa (POF) e trasporto scolastico (per iscritti a scuole statali).

Oltre 48.000 studenti hanno ottenuto il voucher

di cui circa 44.800 di tipo B (quasi il 10% degli iscritti nelle scuole statali) e poco meno di 3.400 di tipo A (il 15% degli iscritti nelle scuole paritarie ne ha beneficiato). Sebbene il numero di voucher finanziati sia quasi triplicato in tre anni, la forbice tra il numero di aventi diritto e il numero di beneficiari del voucher di tipo B si è ampliata: uno studente ammesso su due è rimasto escluso dal beneficio per risorse finanziarie insufficienti.

Se da un lato, infatti è aumentato lo stanziamento, poiché il finanziamento statale per il contributo per libri di testo è stato «inglobato» nel voucher (a partire dal 2019/20), dall'altro, le richieste sono significativamente cresciute.

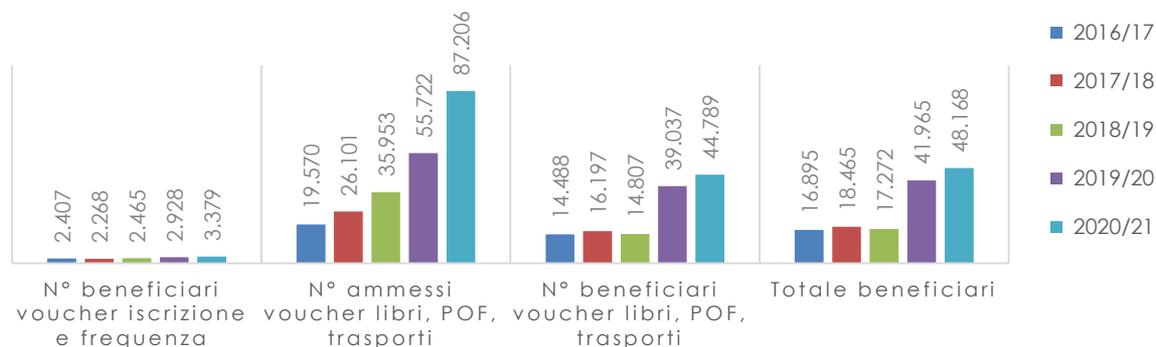
Quasi 10mila beneficiari della borsa loStudio

Hanno percepito la borsa loStudio poco meno del 6% degli iscritti alla scuola secondaria di II grado, ai quali è destinata.

La Regione, anche nel 2020/21, ha stabilito di erogarla prioritariamente agli ammessi esclusi dal voucher, con ISEE fino alla soglia di accesso massima ministeriale (15.748,78 euro).

Le spese effettuabili con la borsa loStudio, di importo pari a 250 euro nel 2020/21, sono infatti in parte sovrapponibili a quelle del voucher di tipo B (acquisto libri di testo, trasporto, accesso a beni e servizi culturali). Tuttavia, questo intervento presenta alcune criticità, prima fra tutte l'erogazione tardiva, addirittura nell'anno scolastico successivo.

AMMESSI E BENEFICIARI PER TIPO DI VOUCHER, 2016/17-2020/21



Fonte: Elaborazione IRES-Osservatorio su dati ASTU-CSI

Nota: Tutti gli ammessi al voucher iscrizione e frequenza sono beneficiari

Il diritto allo studio

Il diritto allo studio universitario (DSU)

L'intervento principe del DSU è la borsa di studio. Per poterne beneficiare gli iscritti ad un corso universitario devono soddisfare dei requisiti economici e di merito. I borsisti hanno diritto al posto alloggio in residenza, se fuori sede, e al servizio ristorativo a tariffa agevolata.

16.600 borsisti in Piemonte nel 2021/22

Nel 2021/22 si registra un nuovo record di beneficiari di borsa, con +4% rispetto all'anno precedente. L'aumento è da imputare all'incremento delle domande (+6%), consequenziale alla crescita degli

iscritti nel sistema universitario piemontese (+2%).

12% degli studenti beneficia della borsa

Cresce anche la percentuale di borsisti in rapporto agli iscritti, con una marcata differenza tra italiani (10%) e stranieri (30%). Questi ultimi ottengono storicamente in misura superiore la borsa perché l'ISEE usato per valutare la condizione economica familiare, non si applica agli studenti extra-UE non residenti in Italia: la valutazione della situazione economica è dunque meno stringente.

Quota di borsisti più alta al Politecnico e negli AFAM (al 16%)

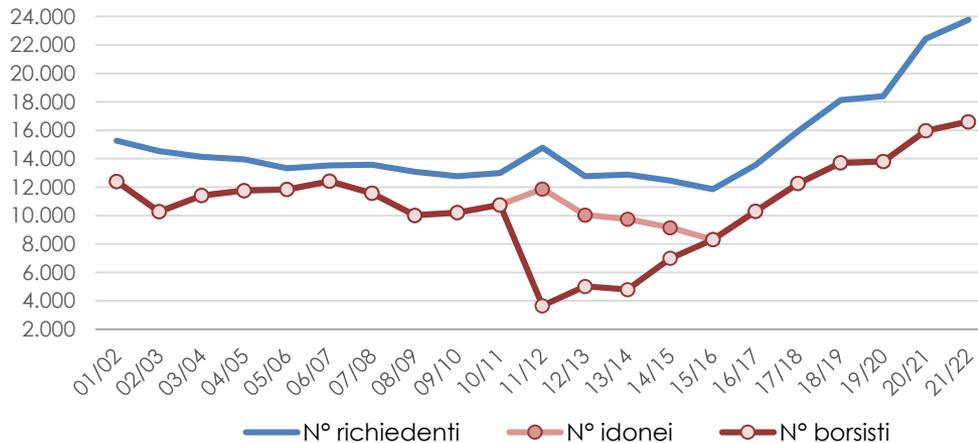
La quota di beneficiari di borsa è maggiore al Politecnico e presso l'Accademia di Belle Arti di Torino, perché la loro popolazione studentesca è composta in misura cospicua da studenti fuori sede e stranieri che richiedono in percentuale superiore la borsa.

Pochi posti alloggio e scarso uso del servizio di ristorazione

Quasi uno studente borsista fuori sede su tre beneficia di posto letto in Piemonte, valore allineato alla media italiana ma che indica una domanda non adeguatamente soddisfatta. Tuttavia, si prevede un incremento di 1.100 posti alloggio nel medio termine, a seguito dei nuovi progetti di residenzialità presentati dal Piemonte in occasione dell'ultimo bando della L.338/00.

Il servizio di ristorazione è quello con più criticità e che ha subito il contraccolpo maggiore a causa della pandemia: -44% di pasti erogati rispetto al 2019/20. Solo l'8% degli studenti almeno una volta ha mangiato in mensa, a fronte del 16% in Italia e al 38% in Toscana. La scarsa capillarità del servizio e le tariffe sono le principali motivazioni.

RICHIEDENTI, AVENTI DIRITTO E BENEFICIARI DI BORSA DI STUDIO UNIVERSITARIA IN PIEMONTE, A.A. 2001/02-2021/22



Fonte: Elaborazione IRES-Osservatorio su dati EDISU

Note: ISEE (Indicatore della Situazione Economica Equivalente); AFAM significa Alta Formazione Artistica e Musicale e include gli istituti di formazione terziaria quali le Accademie di Belle Arti e i Conservatori.

08 L'orientamento

Il sistema regionale di orientamento

L'orientamento permanente è uno dei metodi più diffusi nei sistemi d'istruzione dei paesi europei per prevenire e contrastare la dispersione scolastica. In quest'ambito la Regione Piemonte finanzia un intervento *Obiettivo Orientamento Piemonte (OOP)* con la finalità di sostenere adolescenti e giovani nel proseguire o riprendere il percorso di studi e a orientarsi nelle fasi di transizione tra i sistemi (istruzione-lavoro).

11-22enni sono il target di Obiettivo Orientamento Piemonte

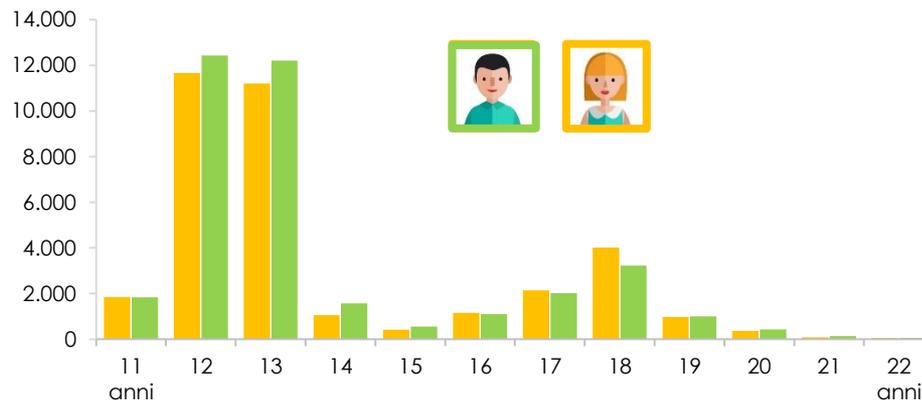
Nell'anno scolastico 2020/21 OOP ha raggiunto quasi 79mila tra adolescenti e giovani, di questi 7.300 proseguono le attività dell'anno precedente.

Inoltre, oltre 2.700 adulti hanno partecipato ai seminari informativi dedicati alle famiglie.

In aumento gli 11enni coinvolti

La quota più ampia dei partecipanti alle azioni OOP è costituita dai 13enni, quasi 24.100, pari al 30,5% del totale, seguita dai 12enni, 24.400 (29,7%). In aumento gli undicenni coinvolti: sono 3.600 (4,6%). Erano appena 368 nel 2019/20.

PARTECIPANTI ALLE AZIONI DI OBIETTIVO ORIENTAMENTO PIEMONTE (OOP) NELL'A.S. 2020/2021, PER ETÀ E SESSO



Fonte: Regione Piemonte; Nota: partecipanti contati tante volte quante sono le azioni frequentate; esclusi gli iscritti ad azioni che proseguono dall'anno precedente

Nelle altre età il numero dei partecipanti è più contenuto: ad eccezione dei 18enni (7.250, 9,2% del totale) e dei 17enni con oltre 4.160 unità (5,3%).

Azioni di gruppo le più frequentate

Gli 11-15enni hanno frequentato prevalentemente azioni di orientamento di gruppo (94,5%), mentre poco meno di 3mila hanno usufruito di un'azione individuale (5,5%). Anche tra i giovani 16-22enni prevalgono le presenze nelle azioni collettive ma con una relativa più forte componente di azioni individuali (2.900 persone, 17,3% del totale)

PARTECIPANTI OOP PER TIPO DI AZIONE E FASCIA DI ETÀ, A.S. 2020/2021 (VALORI ASSOLUTI E %)

	11-15enni	16-22enni
Azioni di gruppo		
Seminari informativi	94,5	82,7
Percorsi educazione alla scelta	[51.825]	[13.950]
Percorsi orientamento alla professionalità		
Azioni individuali		
Colloqui intervista	5,5	17,3
Tutoraggio formativo individuale	[2.993]	[2.899]
Colloqui orientativi		
Bilancio motivazionale		
Totale	100,0	100,0
	[54.818]	[16.804]

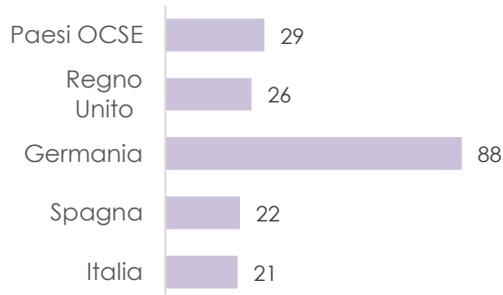
Fonte: Regione Piemonte
Nota: partecipanti contati tante volte quante sono le azioni frequentate; esclusi gli iscritti ad azioni che proseguono dall'anno precedente

L'orientamento

Esperienze scolastiche e scelte di percorso (rilevazione Ocse-Pisa 2018)

L'indagine internazionale sui quindicenni scolarizzati ha previsto un questionario di approfondimento «Educational Career» che permette di osservare come diversi sistemi d'istruzione affrontino le transizioni e quali fattori incidano sulle scelte dei giovani 15enni in differenti contesti culturali-territoriali.

QUOTA DI RISPONDENTI CHE HANNO FATTO UNO STAGE IN AZIENDA, OCSE-PISA 2018



Fonte: Rilevazione Ocse-Pisa 2018

L'attività che differenzia le esperienze di contatto scuola-lavoro tra paesi è lo stage presso un'azienda

In Italia solo il 21% dei 15enni ha provato lo stage in azienda, in Germania si arriva all'88% dei rispondenti. Tuttavia quello tedesco risulta un caso particolare

poiché, sia negli altri paesi di confronto sia nella media dei paesi OCSE, la quota di studenti così giovani coinvolta in attività pratiche all'interno di un luogo di lavoro non supera il 29% dei casi.

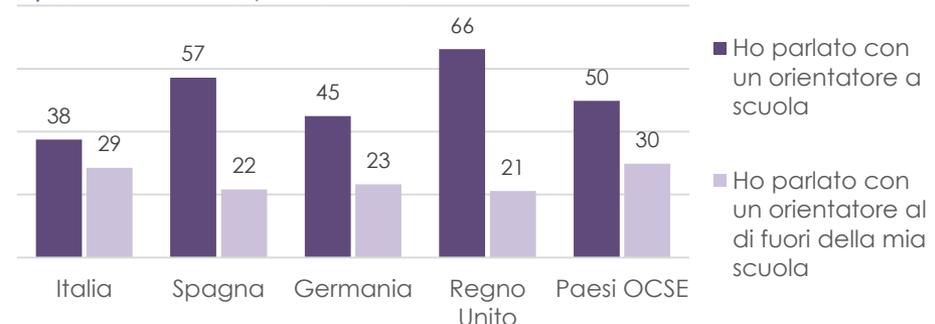
Se a scuola è presente un orientatore la maggior parte dei giovani ne usufruisce

Sia nel Regno Unito che in Spagna più della metà dei 15enni dichiara di aver parlato con un consulente per l'orientamento nella propria scuola: in entrambi i paesi è prevista la presenza di un orientatore scolastico con specializzazione post-universitaria. Figura non presente nel sistema italiano, infatti, i 15enni italiani dichiarano in misura maggiore di aver parlato con un orientatore al di fuori della scuola.

Cosa influenza le scelte per i 15enni?

- ✓ In Italia gli interessi personali incidono sulla scelta del lavoro futuro molto più delle opinioni di amici e famiglia;
- ✓ I voti a scuola e le materie in cui si va bene sono fattori che incidono sulle scelte dei 15enni più nei paesi europei (utilizzati per il confronto) rispetto all'Italia;
- ✓ Ad avere un peso importante sulle scelte future è la necessità di essere indipendenti dal punto di vista economico. In Italia, il 22% dei 15enni si immagina al lavoro per questo motivo;
- ✓ Le competenze nell'utilizzo dei dispositivi digitali aiutano nella ricerca autonoma di informazioni: in Italia il 59% dei 15enni cerca per proprio conto informazioni sulle professioni e il 54% su programmi di scuole superiori o di percorsi terziari.

QUOTA DI 15ENNI CHE HA AVUTO UN CONTATTO CON UN ORIENTATORE PROFESSIONALE FUORI/DENTRO LA SCUOLA, OCSE-PISA 2018



Fonte: Rilevazione Ocse-Pisa 2018

09 Diplomatici e qualificati al lavoro

Occupazione diplomati e laureati: obiettivo europeo ancora distante

In Italia l'obiettivo europeo nel settore istruzione e formazione (raggiungere l'82% di occupati fra i diplomati e i laureati 20-34enni, a tre anni dal titolo di studio) è ancora distante. Nel 2021 è al 57,9%, in Piemonte il tasso si assesta sul 63,8%.

Elevata quota di NEET in Piemonte

I NEET(*) piemontesi, nella classe 25-34 anni, hanno avuto un rimbalzo negativo di 4 punti percentuali tra il 2019 e il 2020, anno di inizio della pandemia. Nel 2021 si osserva un miglioramento, tuttavia, con il 20,5%, resta la regione con il valore più elevato rispetto a Lombardia e Veneto.

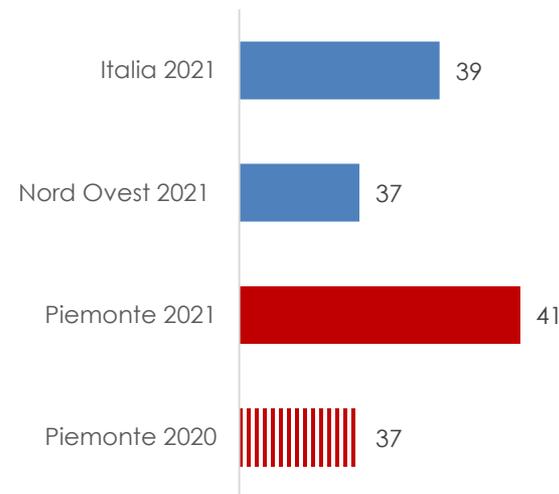
I NEET sono giovani scoraggiati che rinunciano a partecipare agli studi e al lavoro. Tra le donne si trovano anche coloro che rinunciano al lavoro per accudire la famiglia, in particolare nella difficile situazione del mercato del lavoro dovuta all'emergenza sanitaria: si tratta di due possibili target verso cui orientare azioni mirate di politica anche regionale.

Aumenta la domanda di personale con qualifica o diploma professionale

In Piemonte, la distribuzione delle intenzioni di assunzione per titolo di studio prodotta dall'Indagine Excelsior (**) risulta in linea con quella nazionale: nel 2021 sono rivolte nel 15% dei casi a laureati, nel 2% a diplomati negli ITS, nel 30% a diplomati della scuola secondaria superiore, nel 41% a persone in possesso della qualifica professionale e nel 14% riguardano figure per le quali è richiesta una formazione scolastica di base. A differenziare il Piemonte dalla media italiana sono il peso delle intenzioni di assunzione rivolte ai qualificati (superiori rispetto al Nord Ovest e alla media nazionale).

Rispetto al 2020 in Piemonte si registra una minore richiesta di laureati (al 16% nel 2020), una riduzione nella quota delle intenzioni di assunzione rivolte ai diplomati di 5 p.p., ma un aumento della quota di qualificati di 4 p.p. (era al 37%). Inoltre, si individua una domanda specificamente rivolta ai diplomati nell'Istruzione Tecnica Superiore (ITS) stabile rispetto al 2020.

INTENZIONI DI ASSUNZIONI DI PERSONE CON QUALIFICA O DIPLOMA PROFESSIONALE IN PIEMONTE, ITALIA E NORD OVEST NEL 2021 (CONFRONTO CON IL 2020; OGNI 100 INTENZIONI DI ASSUNZIONE)



Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior,

(**) Con l'indagine Sistema Informativo Excelsior si monitorano le prospettive dell'occupazione nelle imprese e la relativa richiesta di profili professionali. È realizzata da Unioncamere e ANPAL. I dati fanno riferimento alla previsione di assunzione di personale dipendente da parte del settore privato dell'economia, che operano nell'industria e nei servizi, con almeno un dipendente.

(*) NEET è l'acronimo di *Not in Education, Employment or Training* e sta ad indicare i giovani al di fuori del mercato del lavoro e non impegnati in attività di studio e formazione

Diplomati e qualificati al lavoro

Nel 2021 si registrano 66.450 intenzioni di assunzioni per diplomati

Nel 2021 la domanda di personale per tipo di diploma risulta prevalentemente rivolta ai titoli dell'indirizzo *amministrativo, finanza e marketing* con il 30,7% del totale di intenzioni di assunzione di diplomati da parte delle imprese.

Seguono per numerosità i diplomi in *meccanica, meccatronica ed energia*, con il 16,1%, i diplomi in ambito *socio-sanitario* (13,2%), *turismo, enogastronomia e ospitalità* (7,6%) e *trasporti e logistica* con il 5,2%. Gli altri ambiti sono richiesti per quote al di sotto del 5%.

INTENZIONI DI ASSUNZIONE DIPLOMATI PER INDIRIZZO DI STUDI SEGNALATE DALLE IMPRESE 2021 (%)



Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, elaborazione IRES
Nota: esclusi i tipi di diploma al di sotto della soglia dell'1,9%

INTENZIONI DI ASSUNZIONE QUALIFICATI PER INDIRIZZO DI STUDI SEGNALATE DALLE IMPRESE, 2021 (%)



Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, elaborazione IRES
Nota: esclusi i tipi di diploma al di sotto della soglia del 2,2%

Nel 2021 si registrano 61.610 intenzioni di assunzioni per i qualificati e diplomati professionali

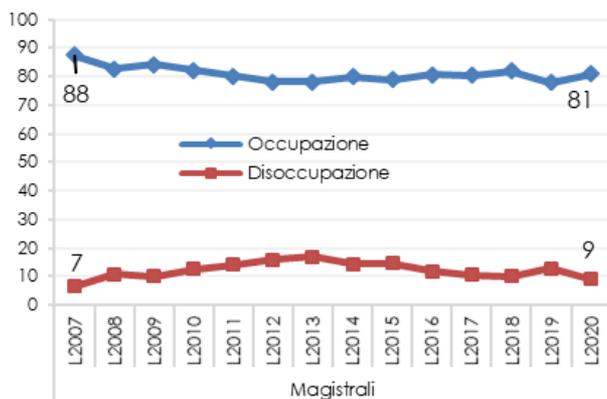
Anche nel 2021, nonostante le difficoltà dovute alle restrizioni imposte dall'emergenza sanitaria, il più richiesto dal mercato si conferma l'indirizzo della *ristorazione* (pari al 24,4%, nel 2020 era al 18,8%), seguono quello *meccanico* (al 19,8%), quello relativo ai *servizi di vendita* (10,5%), l'*edile* (7,9%), l'*elettrico* (7,2%), i *sistemi e servizi logistici* (5,2%). Tra il 5% e il 2% si trovano le intenzioni di assunzioni di altre qualifiche: *trasformazione agroalimentare, benessere (estetista, pettegnatrice), riparazione dei veicoli a motore, servizi di promozione e accoglienza, impianti termoidraulici e l'indirizzo amministrativo segretariale.*

10 L'occupazione dei laureati

Nel 2021 aumenta il tasso di occupazione rispetto al 2020, ma non raggiunge i livelli pre-pandemia

Nel 2021 il tasso di occupazione dei laureati risulta in aumento rispetto all'anno precedente: a un anno dal conseguimento del titolo, la quota di occupati è pari al 78% tra i laureati di primo livello e all'81% tra i laureati magistrali. Nonostante il miglioramento rilevato rispetto al 2020, l'occupazione resta in media inferiore ai valori pre-pandemia.

TASSO DI OCCUPAZIONE E DI DISOCCUPAZIONE DOPO UN ANNO DALLA LAUREA (LAUREATI MAGISTRALI)



La retribuzione media dei laureati varia da 1.300 a 1.540 euro, dopo un anno dalla laurea

Il guadagno mensile netto a un anno dal titolo è, in media, pari a 1.305 euro per i laureati di primo livello, 1.413 euro per i laureati di secondo livello e 1.544 per i magistrali a ciclo unico. Emerge un lieve aumento delle retribuzioni rispetto al 2019.

Resta elevato l'utilizzo dello smart working

Nel 2021 lo smart working ha coinvolto il 31% dei laureati. La quota risulta inferiore di 4 punti percentuali rispetto all'anno precedente perché il 2021 è stato l'anno del rientro (parziale o totale) al lavoro in sede.

Tra i laureati al biennio magistrale, i corsi di ingegneria e del gruppo economico mostrano i migliori esiti occupazionali.

A presentare la situazione più critica sono invece i gruppi scientifico e psicologico, dove meno di un laureato su due lavora ad un anno dal conseguimento del titolo.

Aumentano i tassi di occupazione dei laureati nelle professioni sanitarie

Il massiccio reclutamento di personale sanitario per far fronte alla pandemia ha inciso sull'occupazione dei laureati delle professioni sanitarie.

- ✓ Tra i laureati in Medicina e Chirurgia, la quota di occupati dopo 5 anni dal titolo risulta pari al 57%, mentre era il 25% nel 2019, prima della pandemia. Un'elevata quota di medici dopo 5 anni dal titolo è ancora impegnata con il corso di specialità.
- ✓ I corsi delle professioni sanitarie mostrano la quota più elevata di occupati tra i laureati triennali, pari all'84%, in aumento rispetto allo scorso anno. Questi corsi mostrano anche la percentuale più elevata di efficacia della laurea nel lavoro svolto (94%) e il guadagno mensile netto più alto a un anno dalla laurea, che supera i 1.600 euro. Cresce la quota di impiegati nel settore pubblico (pari al 51% nel 2021).

Fonte: Almalaurea, elaborazioni IRES

L'occupazione dei laureati

Le donne rappresentano il 52% dei laureati negli atenei del Piemonte.

Le laureate provengono in misura maggiore da **contesti familiari meno favoriti**: solo il 30% delle laureate ha almeno uno dei due genitori laureati, contro il 38% dei colleghi uomini.

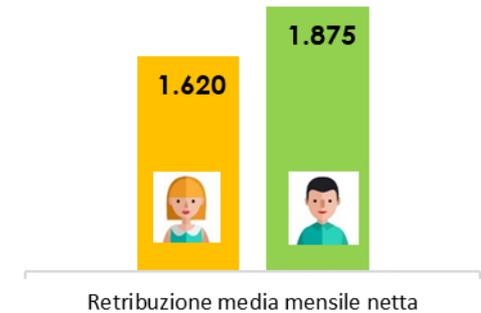
Sono ancora poche le laureate in corsi STEM (*)

Sul totale dei laureati afferiscono all'area STEM il 29,5% delle donne e il 57% degli uomini. La quota di iscritti alle lauree STEM è marcatamente influenzata dal livello educativo della famiglia di provenienza, più per le donne che per gli uomini.

Le donne hanno migliori performance universitarie: si laureano in corso più degli uomini (62% contro il 59%), il voto di laurea è mediamente più elevato (102,2/110 per le donne e 100/110 per gli uomini), nonostante le donne siano più di frequente studentesse-lavoratrici.

Dopo un anno dalla laurea, **gli uomini risultano occupati nell'72% dei casi, le donne nel 63%**, con un differenziale di 9 p.p. a favore dei primi. Dopo cinque anni il divario di genere nella quota di occupati sembra azzerarsi, tuttavia in presenza di figli la forchetta si amplia nuovamente, portando gli uomini al 94% di occupati e le donne all'84%.

RETRIBUZIONE MENSILE NETTA DI LAUREATE E LAUREATI NEL 2021, DOPO 5 ANNI DALLA LAUREA



Fonte: Almalaurea, elaborazioni IRES Piemonte

Gli uomini guadagnano di più

In termini retributivi si conferma il vantaggio persistente della componente maschile, già emerso da precedenti analisi e a livello nazionale. Le differenze retributive si rilevano nel breve periodo ma si mantengono significative anche dopo cinque anni dal conseguimento della laurea.

Gli uomini hanno retribuzioni maggiori sia a parità di gruppo disciplinare che a parità di settore di attività (pubblico o privato).

TASSO DI OCCUPAZIONE DI LAUREATE E LAUREATI DOPO 1 ANNO DALLA LAUREA, DOPO 5 ANNI E IN PRESENZA DI FIGLI



Fonte: Almalaurea, elaborazioni IRES Piemonte

(*) Fanno parte delle lauree STEM i corsi di laurea che afferiscono alle discipline delle Scienze, Tecnologia, Ingegneria e Matematica

Autori

Carla Nanni (coordinamento e capp. 1, 2, 3, 4)

Luisa Donato (capp. 1, 4, 8, 9)

Federica Laudisa (cap.7)

Maria Cristina Migliore (Introduzione)

Daniela Musto (cap. 10)

Alberto Stanchi (cap. 5, 6)

Appendice statistica [Online]

- ✓ Il sistema scolastico piemontese
- ✓ Il Sistema 0-6: Servizi educativi e Scuola dell'infanzia
- ✓ Scuola Primaria
- ✓ Scuola secondaria di primo grado
- ✓ Secondo ciclo: iscritti
- ✓ Secondo ciclo: esiti e titoli
- ✓ Valutazione degli apprendimenti
- ✓ Studenti con cittadinanza straniera
- ✓ L'Università piemontese
- ✓ L'esperienza scolastica nella vita degli studenti (focus 2022)

Note editoriali

Ufficio Comunicazione
Maria Teresa Avato

© 2022 IRES (dicembre)
Istituto di Ricerche Economico Sociali del Piemonte
Via Nizza 18 - 10125 Torino

www.ires.piemonte.it
www.sisform.piemonte.it

Si autorizzano la riproduzione, la diffusione e l'utilizzazione del contenuto con la citazione della fonte.

Crediti: Foto di Vlada Karpovich e Yan Krukov da Pexels